

## Made in Italy, dai divani alle lampade la chimica all'origine del design

C.Cas.

Il divano Za:za di Zanotta. La ruota Bora Ultra WTO di Campagnolo. La lampada Lola di Luceplan. Il set di bicchieri Sete di Pandora design. Sono oggetti che oltre ad essere entrati nell'olimpico del design con i riconoscimenti, a diverso titolo, del Compasso d'Oro, hanno in comune una genesi che comincia molto prima dell'idea e del bozzetto. Il punto di partenza è dove pochi pensano che sia, la materia. E quindi la chimica. Dalle prime sperimentazioni sui polimeri alle evoluzioni di ceramiche, vetri e tessuti, la ricerca chimica contribuisce quasi al 100% alla definizione di materiali, processi produttivi e nuove forme del vivere contemporaneo. A fare affiorare con forza il dialogo tra chimica e design è una mostra intitolata "La chimica del design. Progettare la materia", realizzata da Federchimica e Adi design museum di Milano. La capsula, di cui fanno parte Za:za, Bora Ultra WTO, Lola e Sete sarà visitabile fino al 25 maggio nella sede del museo di Piazza Compasso d'Oro a Milano, ma sarà in novembre, a Palazzo Piacentini a Roma, dal 3 al 20, che la mostra vera e propria sarà ospitata: la volontà delle imprese di portarla nella sede del Mimit suona come una call for action alla politica a favore della chimica che, ricorda il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella «è l'industria delle industrie, è un motore silenzioso che lavora costantemente dietro le quinte di tutte le filiere produttive, visto il suo ruolo essenziale e pervasivo: è presente nel 95% dei manufatti che utilizziamo ogni singolo giorno. È fondamentale ricordare che sotto le linee eleganti e l'efficienza degli oggetti d'uso comune batte il cuore della quinta industria italiana e il terzo produttore europeo, con un fatturato che ha raggiunto i 65 miliardi di euro nel 2025 e un capitale umano di oltre 113.000 addetti altamente qualificati».

Il percorso che sarà presentato a Palazzo Piacentini prevede 50 opere di design, suddivise in 4 sezioni ossia generare, potenziare, rigenerare e ripensare. L'obiettivo della mostra «è invitare il pubblico a guardare l'industria chimica da una prospettiva inedita - prosegue Buzzella -. Se il design rappresenta la visione, la scintilla